

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e
ambientale
Tesi meritevoli di pubblicazione

Verso una nuova agenda urbana: ha ancora senso parlare di pianificazione strategica nel governo della città?

di Patrizia Franco e Anna Maria Sturpino

Relatore: Cristiana Rossignolo

Correlatore: Silvia Saccomani

Gli orientamenti strategici dell'Unione Europea per il prossimo decennio richiedono alle città di costituire un'agenda urbana. Un'agenda che esprima la capacità progettuale della città, che definisca obiettivi di riferimento, che sappia costruire strategie di sviluppo. Da tempo è diffusa la consapevolezza dell'importanza che le città rivestono nello sviluppo dei loro territori (territori a geometria variabile: dall'area metropolitana alla dimensione macroregionale), e come a sua volta questi territori abbiano un senso e una loro identità grazie ai sistemi urbani che li connotano. Il tema della città, e del governo urbano, è al centro di molte riflessioni, non solo accademiche, e occupa un posto di rilievo in molte agende politiche comunitarie e nazionali. La sfida delle città si gioca infatti su almeno due livelli distinti: quello competitivo (le città come motore dell'economia regionale e nazionale) e quello coesivo (le città come il luogo che deve saper far fronte alle problematiche dell'esclusione sociale, della frammentazione territoriale, della difficile sostenibilità urbana). Se le aree urbane sono divenute nodo critico per lo sviluppo, allora diviene importante indagare e comprendere come ciò sia avvenuto, quali siano state le dinamiche incorse e gli strumenti adottati. Si pensi, ad esempio, ai processi di pianificazione strategica portati avanti in questi ultimi vent'anni in molte città europee.

Alla luce di queste considerazioni, il paper si pone come obiettivo quello di raccontare alcuni esiti di una ricerca che si propone di comprendere fino a che punto l'esperienza di alcuni piani strategici di città medio-grandi possa dimostrare come essi rappresentino ancora uno strumento di governo del territorio efficace e al passo con i tempi. Attraverso l'analisi di quattro studi di caso europei - Barcellona, Glasgow, Lione e Stoccolma – individuati per la loro rilevanza nel rispettivo scenario territoriale di riferimento (locale, regionale, nazionale), questo lavoro di ricerca è arrivato a dare più di una risposta alla questione relativa all'efficacia dello strumento e a porre una serie di problemi. I quattro studi di caso analizzati attraverso l'analisi dei documenti e i questionari ad attori rilevanti, mostrano come sia possibile fare una sorta di "bilancio" dei primi vent'anni di pianificazione strategica, andando ad individuare una serie di criticità forti (che si stanno scontrando con le grandi trasformazioni in atto a livello europeo e mondiale), ma anche una serie di esperienze, di "buone pratiche" da non sottovalutare.

Attraverso un approccio territoriale si è costruita una matrice che tocca principalmente queste questioni: la “territorializzazione” della visione strategica e delle azioni conseguenti, la consapevolezza del partenariato pubblico/pubblico e pubblico/privato rispetto alle proprie specificità locali, i rapporti tra la pianificazione strategica e la pianificazione tradizionale. Infatti se da un lato la competizione globale tra città e territori è oggi una realtà più che mai evidente, dall’altro non si può ignorare che la recente recessione mondiale rappresenta una spartiacque per lo sviluppo di città e territori. Se ciò può significare nuove opportunità, ciò richiede che le città sappiano individuare strategie e modalità di attuazione delle stesse, sappiano “governare i propri territori” non dimenticando il patrimonio di esperienze condotte in questi vent’anni di pianificazione strategica in tutt’Europa.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Patrizia Franco: greenstars_@libero.it

patrizia-franco@hotmail.it

Anna Maria Sturpino: anna_sturpino@hotmail.com